

Circa il secondo aspetto: abbiamo detto che soggetto della Fede è l'intelletto speculativo. L'intelletto compie un atto di Fede quanto, premosso dalla Grazia divina, presta il proprio assenso alla Rivelazione credendo – secondo la tripartizione agostiniana, ripresa da S. Tommaso – Dio, a Dio e in Dio. Ma l'intelletto da solo non basta: colui che presta l'assenso deve anche deliberare verso tale assenso. Ecco, dunque, che entra in gioco la nostra volontà con la quale scegliamo di aderire, con l'aiuto della

Grazia, alle verità rivelate. Ma la Grazia, come si dice, suppone la natura e non la violenta. Ciò vuol dire che una volontà mal disposta non potrà emettere l'atto di fede perché si oppone di per sé stessa all'aiuto soprannaturale della Grazia non accogliendola ma rifiutandola. Ecco l'importanza di essere sempre docili allo Spirito Santo. La prossima volta vedremo l'oggetto della Fede.

MARCO CIURO

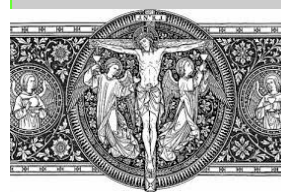
L'AVVENTO CON I PADRI DELLA CHIESA

Dunque, fratelli, noi che siamo in attesa del Natale del Signore, ripuliamoci da ogni residuo di colpa! Colmiamo i suoi tesori di doni diversi, perché nel Giorno Santo si possano accogliere i forestieri, ristorare le vedove, vestire i poveri! Infatti che cosa succederebbe, se in una stessa casa dei servi dello stesso padrone uno vestisse orgoglioso abiti di seta, un altro fosse coperto di stracci; uno fosse rimpinzato di cibo, un altro patisse fame e freddo; quegli fosse tormentato da indigestione per le gozzoviglie del giorno prima, questi invece non riuscisse a placare la fame del giorno prima? Oppure quale sarebbe il valore della nostra preghiera? Chiediamo di essere liberati dal nemico noi che non siamo liberali verso i fratelli. Imitiamo nostro Signore! Se infatti egli vuole che i poveri siano insieme con noi partecipi della grazia celeste, perché non dovrebbero essere con noi partecipi dei beni terreni? E non siano privi di nutrimento quelli che sono fratelli nei sacramenti, se non altro per meglio difendere per mezzo loro la nostra causa davanti a Dio, così che noi li manteniamo a nostre spese ed essi rendano grazie a lui. Quanto più poi il povero benedice il Signore, tanto più governerà a chi gli fa benedire il Signore.

L'ASSOCIAZIONE "MONS. FERDINANDO RODOLFI - PRO MISSA ANTIQUA"

*Si è costituita il 15 novembre u.s. e ha la sua sede presso la Parrocchia di San Pancrazio in Ancignano di Sandrigo (VI). Invitiamo i lettori a conoscerla leggendo quanto riportato sul sito www.parrochiasanpancrazio.org e sulla pagina facebook *Messa in Latino Vicenza**

PLACEAT (N. 36 / 29 NOVEMBRE MMXV)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

DOMINICA PRIMA ADVENTUS

Missa "Ad te levavi"

Colore liturgico = viola

EGLI È VENUTO, VIENE ANCORA, RITORNERÀ

Cari lettori, al pensiero che questo foglietto possa servire a conoscerci meglio e a tenerci aggiornati sui vari eventi, anche qualora non si potesse partecipare direttamente, pensando che possa fungere un po' anche da "cronistorico", vorrei pubblicamente manifestare la gioia che viene dal profondo del cuore per la Liturgia che è stata celebrata domenica scorsa, ultima dell'anno liturgico. Essa ha coinciso con la memoria di Santa Cecilia, vergine e martire, patrona di tutti coloro che cantano e suonano a gloria di Dio, per il decoro del culto e per l'edificazione dei credenti. E' stata una vera contemplazione, mediante i santi segni sacramentali, del Mistero di Dio e della sua incomparabile Bellezza. L'impatto emotivo, aspetto importante anche nella vita di fede, di

uno dei fedeli presenti, esprime tutta la gioia per quanto visto e udito: "Ho partecipato alla solenne celebrazione ... e non trovo le parole adatte per descrivere l'atmosfera le emozioni, i suoni i canti i gesti i rumori del turibolo dei paramenti il profumo del incenso i passi dei ministranti i gesti del celebrante e la devota partecipazione dei tanti presenti... la predica di cinque minuti intensa essenziale, me la ricordo a memoria ... sessanta minuti veramente percependo la presenza di Gesù .. veramente difficile non partecipare ogni Domenica.. " La percezione che il Signore è presente nella Sacra Celebrazione, ci orienta ad una brevissima riflessione sull'AVVENTO. Sappiamo che questo tempo liturgico celebra le varie "venute di Cristo".

Inizialmente ci si concentra sulla venuta ultima, cioè sul ritorno del Cristo, giudice di tutta la storia e di ogni essere umano. Il brano di San Luca (21, 25 - 33) che si proclama oggi, appartenente al genere letterario detto "apocalittico" ci fa pensare, con serietà ma senza l'ansia di coloro che non hanno speranza, a quel giorno in cui "le potenze dei cieli saranno sconvolte" e si vedrà "il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria". Il Cristo che ritornerà è lo stesso che è disceso un giorno dal cielo "propter nos homines et propter nostram salutem". Nella seconda parte dell'Avvento, in prossimità del giorno 25, si celebra questo evento: "Et Verbum caro factum est, et habitavit in nobis". Tra la venuta storica del Signore e il suo ritorno nella gloria, si colloca il nostro tempo, la nostra vita presente. Che cosa dobbiamo fare in questo tempo? Lo dice molto bene San Paolo nell'Epistola (Rm 13, 11-14): "è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti ... Indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno; non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie". L'Apostolo esorta a stare lontani dai vizi del

mondo e a profumare di virtù la nostra esistenza. L'Avvento ci parla dunque di Cristo che è venuto e che ritornerà, ma - al tempo stesso - ci richiama alla certezza che, sia pure in modo diverso, Egli è presente in mezzo al suo popolo e non cessa di rinfrancarlo e di sostenerlo con il "farmaco dell'immortalità", cioè l'Eucaristia. Consolante questa certezza, consolante davvero, cari amici lettori. Quando noi celebriamo i Santi Misteri, Cristo Signore è lì; e noi siamo con Lui. Lo dice molto bene la Costituzione liturgica del Concilio Vaticano II: "... Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del ministro, essendo egli stesso che, « offerto una volta sulla croce, offre ancora se stesso tramite il ministero dei sacerdoti », sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza .

È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e loda" (Sacrosanctum Concilium 7)
BUON AVVENTO!

DON PIERANGELO

LE VIRTÙ TEOLOGALI: LA FEDE

(NOTE DOTTRINALI XXVII)

In questo periodo di Avvento, vogliamo riflettere sulle Virtù.

Esamineremo prima quelle teologiche e poi quelle cardinali.

Quest'oggi, inizieremo a dire qualcosa sulla Fede.

Innanzitutto è bene chiarire cosa si intende con l'espressione "Virtù teologica".

Le virtù teologiche – Fede, Speranza e Carità – sono così chiamate non solo perché infuse da Dio (dunque sono di origine soprannaturale) ma perché hanno come loro oggetto Dio in quanto Dio, nella Sua deità e lo conformano alla sua vocazione di creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio.

Circa la Fede, ribadiamo subito che Dio infonde ad ogni uomo la Fede, pertanto si tratta certamente di un dono ma di un dono che il Signore ha elargito a tutti, rendendo tutti capaci di credere.

Poiché – come si legge nel Vangelo – la Fede è indispensabile per la Salvezza, se Dio non avesse dato a tutti gli uomini la Fede, avrebbe predestinato quegli uomini alla dannazione. Bisogna, ora, procedere ad una distinzione tra la Fede come abito

(cioè come disposizione dell'anima) e la Fede come atto (il c.d. "Actus fidei").

Quando si parla della Fede come virtù teologica, si fa riferimento all'aspetto abitativo: la Fede – secondo questo aspetto – è quella virtù soprannaturale grazie alla quale il nostro intelletto può prestare un atto di assenso alle verità rivelate.

Soggetto della Fede – come sentenza l'Aquinate – è dunque l'intelletto speculativo. Ricordiamolo sempre: non si crede con il "cuoricino" ma si crede con l'intelletto.

Anche quelle verità che non possono essere dimostrate dalla sola ragione (ad es. la SS. Trinità) non fanno mai, per così dire, una "violenza alla ragione" ma si propongono sempre come ragionevoli.

Così definisce la Fede il Concilio Vaticano: «è una virtù soprannaturale, per la quale, colla aspirazione e aiuto della grazia di Dio crediamo essere vere le cose da Lui rivelate, non per l'intrinseca verità delle cose, veduta alla luce della ragione naturale, ma per l'autorità di Dio rivelante, il quale non può ingannarsi né ingannare».